ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO Anno II Num. 102
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

SABATO DOMENICA 8-9 Maggio 1948
L. 15 (Spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 75. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 8600, semestre L. 2340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ELETTI I PRESIDENTI DEL PARLAMENTO

Gronchi alla Camera e Bonomi al Senato

Dal segreto delle urne

A Montecitorio: Gronchi (D. C.) voti 314: Targetti (Fronte) 164; Covelli (Mon.) 10; Diaz 1

A Palazzo Madama: Bonomi (Indipendente) 198; Terracini (Fronte) 111; Porzio 4; Orlando, Bertone e Canepa hanno ottenuto un voto ciascuno

Ivanoe Bonomi

Giovanni Gronchi

Aule gremite

Roma, sabato sera.

I democristiani hanno aperto la giornata inaugurale del Parlamento italiano con una Messa celebrata nella basilica di Santa Maria sopra Minerva. Nei propositi della vigilia avrebbe dovuto trattarsi di una modesta Messa bassa, ma proprio all'ultimo momento, per rispondere ad una sfida lanciata dall'on. Calosso all'onorevole La Pira, la Messa bassa fu trasformata in una solenne Messa, cantata con la partecipazione del coro dei padri domenicani dell'attiguo convento.

E l'on. Umberto Calosso fu l'unico tra i deputati di sinistra che intervenne alla manifestazione religiosa portando sotto il braccio e sfogliando, alla pari col celebrante, un bel messale quotidiano, ciò che faceva anche parte della sfida tra lui e l'on. La Pira.

Quasi tutti gli uomini politici democristiani pervennero alla Messa chi puntuale, chi in ritardo e una folla di curiosi e di fedeli profittò per tributare all'uscita una manifestazione di simpatia all'on. De Gasperi e all'on. Scelba.

Anche qualche deputato liberale si fece notare tra le personalità e lo stesso senatore Casati volle dimostrare in queste ore di vigilia la sua viva fede cattolica.

Il ministro Facchinetti invece inviò la sua rappresentanza la consorte.

Il canto del «Veni Creator» intonato, in coro dai ministri, deputati e senatori, concluse la funzione e precedette di pochi minuti la seduta inaugurale a Montecitorio.

I deputati ebbero appena il tempo di percorrere il breve tragitto che separa il palazzo del Parlamento dalla «Minerva» e, quando giunsero nell'aula, già l'on. Longhena, il deputato più anziano, stava salendo i gradini del banco di presidenza per dichiarare aperta la seduta.

L'emiciclo era gremito come non lo si era mai visto. I democristiani ne ricoprirono subito tutta la parte centrale, lasciando propaggini sulla destra e sulla sinistra.

Comunisti e socialisti dei due partiti occupavano i tre ultimi settori verso la sinistra, mentre i liberali si erano praticamente inseriti, spargendosi un po' dovunque, nella massa democristiana.

Soli, isolati all'estremo settore di destra, monarchici e fascisti volevano stabilire chiaramente le loro posizioni politiche. Per distinguersi, i due gruppetti si erano distanziati in altezza: i monarchici sedevano in basso, i fascisti verso la «montagna».

Tutti gli occhi erano rivolti alle deputatesse. I comuniste ne avevano colmato ben quattro file del loro settore, formandone la punta avanzata del loro gruppo.

Le trentanove deputate sono tutte presenti. Molto interesse suscita la deputata frontista di Livorno, Laura Diaz, che indossa un elegante tailleur, senza cappello. E' la prima volta che entra a Montecitorio, ma il suo ingresso nell'aula è spigliato e disinvolto, e senza dal[illegible]tazioni attraverso l'emiciclo per recarsi ai banchi di estrema sinistra.

Luciana Viviani percorre l'emiciclo quasi di corsa e prende posto tra i compagni del Fronte. Leonilde Jotti, che veste di scuro, è al suo consueto posto: il quinto banco del settore di sinistra.

La saragattiana Bianca Bianchi siede a fianco di Calosso.

Una nota di colore più vivo tuttavia la portò l'on. [illegible], una giovanissima deputata, la più giovane di tutte, [illegible] vestita di un [illegible] tailleur [illegible] colore azalea.

L'on. Longhena, come di prammatica, porse il suo saluto ai deputati e lo fece con molta buona volontà, seppure con abbondante sfoggio di retorica ottocentesca.

Alla fine invitò i colleghi a votare per l'elezione del presidente della Camera che, come era stato stabilito dai gruppi della maggioranza parlamentare, avrebbe dovuto essere l'on. Gronchi.

La votazione ebbe inizio alle ore 10,30 precise e terminò alle ore 11,30. Subito si passò allo scrutinio che ha dato il seguente risultato:

VOTANTI	516
MAGGIORANZA	259
VOTI:	
Gronchi	314
Targetti	164
Covelli	10
Laura Diaz	1
Schede bianche	22
Schede nulle	7

I più solleciti a fare ingresso nella piccola e antica aula di palazzo Madama erano stati i parlamentari più anziani: Bergamini, Porzio e Labriola, seguiti dal gruppo dei senatori socialisti e comunisti che avevano occupato totalmente il settore di sinistra. Leggermente in ritardo invece sull'ora stabilita sono giunti i democristiani, attardatisi nella vicina chiesa di Santa Maria sopra Minerva per ascoltare la Messa.

Per trovare loro posto in aula è stato più difficile che per gli altri. Infatti l'emiciclo di palazzo Madama non ha soluzione di continuità, come quello di Montecitorio, ma è spezzato al centro da un ingresso, per cui i democristiani sono stati costretti a prendere posto parte sui banchi di sinistra e parte su quelli di destra.

La presidenza provvisoria dell'Assemblea è stata assunta dal senatore più anziano, Nino Ronco, il quale fece il suo primo ingresso a palazzo Madama il 30 dicembre 1914 eletto per censo; invece agli uffici provvisori della presidenza sono stati chiamati i senatori più giovani e precisamente Janas, Medici, Moscatelli, Seroni, Giardina e Varaldo. Non tutti i senatori si sono presentati per questa prima seduta: parecchi di essi non sono giunti a Roma in tempo utile e tra questi Orlando.

Il Governo era rappresentato dai suoi membri eletti senatori, e cioè Cappa, Facchinetti, Merzagora, Corbellini, D'Aragona, Tupini.

Alle 10,5 il sen. Ronco ha aperto la seduta ed ha pronunciato un breve discorso nel quale, dichiarando di assumere la presidenza del primo Senato della Repubblica italiana (a questo punto l'assemblea è scattata in piedi applaudendo e gridando a viva la repubblica»), ha rivolto un saluto cordiale a tutti i colleghi e, pensando di interpretare il loro sentimento, ha elevato «lo sguardo all'augusto viso della patria», ha sciolto «un voto alla sua prosperità nell'operosa concordia, nella democrazia e nella libertà».

Alle [illegible], terminato il discorso inaugurale, la votazione per eleggere il presidente del Senato [illegible] il senatore [illegible] a portare per primo la scheda nell'urna.

Ultimata la votazione, lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato:

Bonomi	voti 198
Terracini	» 111
Porzio	» 4
Orlando	» 1
Bertone	» 1
Canepa	» 1
Schede bianche	14

Si presume che le schede bianche appartengano al gruppo dei monarchici.

Il sen. Ronco nel dare comunicazione della votazione [illegible] dichiarare eletto Bonomi [illegible] presidente del Senato.

Più probabile Bonomi capo dello Stato

ROMA, sabato sera.

Secondo indiscrezioni attendibili, l'on. Ivanoe Bonomi sarà eletto presidente della Repubblica.

L'elezione a presidente del Senato, proclamata alle undici di stamane, non preclude all'ex presidente del Consiglio l'elezione a primo cittadino della Repubblica.

Bonomi conserverebbe pertanto la presidenza del Senato solo per 24 ore.

Chi sarà il nuovo presidente della Repubblica? Se De Nicola non accetterà, uno dei più quotati a succedergli è il senatore Casati, colto dal fotografo ieri pomeriggio, poco prima che si recasse dal Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Non credono alla guerra deputati e senatori

Dei leaders dei partiti solo Lucifero è pessimista - Reale ce l'ha con Sforza - I marxisti, l'America e la Russia

ROMA, maggio.

La bomba atomica è entrata a Montecitorio. In sordina, alla chetichella, [illegible] ma è entrata. [illegible]

La colpa è dei Grandi

[illegible]

Marx America e Russia

[illegible] in caso di conflitto internazionale, in Italia, in un tempo infinitamente minore di quanto non occorra a Tito per entrare nella Padana.

Di Nenni e Basso, pacifisti ad oltranza nelle loro previsioni ufficiali, si dice invece che a quattr'occhi, ad una sparuta cerchia di amici, spieghino spesso come in fondo i geopolitici tedeschi non avessero tutti i torti quando affermavano che chi controlla il cuore del continente euro-asiatico può dominare il continente americano e, in definitiva, manovrando per linee interne, il mondo. Manco a farlo apposta al cuore dell'Euro-Asia c'è il Kremlino.

I Democristiani sono tutti — in fatto di Terza Guerra Mondiale — con leggere varianti, sulla linea tracciata dall'on. De Gasperi nella risposta a Hugh Baillie della «United Press»: non credono nella guerra, almeno in una guerra imminente. Inutile insistere.

Il punto di vista comunista

Fiduciosi nella «terza forza» e nella pace, almeno per parecchi anni, il ministro e senatore Sforza ed i Repubblicani Storici, ma, polemico è stato proprio contro Sforza e sarcastico, il neo-senatore Eugenio Reale per i Comunisti. Alla mia domanda ha così risposto: «Non credo nella Terza Guerra Mondiale, poichè il conte Sforza ha rivelato (e non è possibile non credere alle parole di un così insigne statista) che un articolo non scritto della Costituzione americana impedisce agli Stati Uniti di fare guerre di aggressione, di attaccare per primi una qualsiasi nazione. Poichè, d'altra parte, è sicuro che l'Unione Sovietica non attaccherà mai nessuno, non vedo come la terza guerra mondiale potrebbe verificarsi!».

Le dichiarazioni di Reale rispecchiano naturalmente il punto di vista del P.C.I., ma giorni or sono, interrogato da un redattore de L'Unità che è anche collaboratore di un noto settimanale illustrato milanese, Palmiro Togliatti affermava che «la rivoluzione ci sarà, ma non alle date fissate da Scelba o da De Gasperi». Una rivoluzione comunista in Italia, cioè, senza una contemporanea Terza Guerra Mondiale?

Sandro Paternostro

VERSO UNA RIPRESA DI CONVERSAZIONI?

Tra gli Stati Uniti e la Russia manovra d'avvicinamento

La dichiarazione di Marshall, che l'America intende giungere a una soluzione pacifica delle divergenze che l'oppongono a Mosca, considerata il più importante avvenimento dalla fine della guerra

(Nostro servizio particolare)

Washington, sabato sera.

All'indomani delle dichiarazioni fatte da Marshall davanti al Congresso e nelle quali egli ha riaffermato la sua opposizione a qualunque movimento in favore di una revisione della Carta delle Nazioni Unite, i circoli politici americani non si attendono una immediata reazione di Mosca nemmeno per quanto riguarda l'invito per una distensione formulato dal segretario di Stato. Quest'ultimo aveva dichiarato: «Uno degli scopi principali della politica estera degli Stati Uniti è di giungere ad una soluzione pacifica delle divergenze che oppongono gli Stati Uniti e la U.R.S.S.». Si crede volentieri a questo atteggiamento tanto più che Marshall, forse per evitare domande troppo insistenti da parte dei giornalisti americani, ha rinviato alla prossima settimana la conferenza stampa indetta per oggi. In ogni modo nei circoli politici prevale l'impressione che il segretario di Stato ha fatto «un passo in avanti» suscettibile di facilitare qualunque eventuale manovra d'avvicinamento tra gli Stati Uniti e la Russia.

E' partendo da questo punto di vista che il redattore capo del Washington Star scriveva ieri: «Non si può non essere stupiti della franchezza delle dichiarazioni di Marshall. Ciò dovrebbe significare che da qualche parte e in un modo o nell'altro è inevitabile la ripresa di conversazioni tra Russia e Stati Uniti capaci di condurre alla eliminazione della reciproca diffidenza».

I circoli politici, pur associandosi all'opinione espressa dal giornale in questione, fanno presente tuttavia che Marshall ha tenuto a informare Mosca che:

1) gli Stati Uniti non intendono abbandonare le loro intenzioni per quanto riguarda gli armamenti;

2) gli Stati Uniti abbandoneranno il principio della sicurezza collettiva in favore di una politica d'equilibrio delle forze [illegible] quando la sincera cooperazione sovietica agli sforzi che vengono compiuti dell'Organizzazione Nazioni Unite sarà divenuta un fatto acquisito.

In assenza di qualunque commento ufficiale alle dichiarazioni di Marshall, considerato da numerosi diplomatici americani come «la più importante dichiarazione di politica estera fatta dopo la fine della guerra», ci si può chiedere se esse non rappresentino uno degli ultimi tentativi fatti dal Governo degli Stati Uniti per invitare la Russia a riconsiderare la sua posizione.

Le dichiarazioni del Segretario di Stato non hanno per altro mancato di suscitare violente critiche da parte di alcuni influenti elementi del Congresso, i quali hanno paragonato l'atteggiamento attuale di Marshall a quello di Neville Chamberlain dopo Monaco.

Non si manca in taluni ambienti di Washington di sottolineare l'odierna svolta politica americana all'atteggiamento espresso da Churchill nei suoi ultimi discorsi. Ed è proprio questo che fa dire ad alcuni commentatori che se una soluzione pacifica dei problemi del giorno dovesse sopravvenire, ciò non sarebbe più solo tra i «Grandi», ma bensì tra i rappresentanti dei tre gruppi maggiori e cioè: U.R.S.S. e suoi satelliti; Emisfero americano; Nazioni dichiaratesi favorevoli al Patto di Bruxelles.

Il Segretario alla Difesa, James Forrestal, ha sospeso il viaggio che avrebbe dovuto intraprendere domani ad Ottawa ed ha inviato un telegramma al Ministro della Difesa canadese, Brooke Claxton, esprimendogli il suo disappunto per il mancato incontro a causa dell'«eccessivo lavoro».

C'è infine da segnalare una piccola novità alla Casa Bianca: Truman ha accettato le dimissioni di David Bruce da segretario alla stampa. David Bruce, che ricopriva anche la carica di segretario al commercio, si trasferirà in Europa come capo della missione E.C.A. per la Francia.

p.

Tarchiani partirà domani per Roma

Washington, sabato sera.

L'ambasciatore Alberto Tarchiani si recherà in giornata a New York allo scopo di poter partire in aereo domani mattina alla volta di Roma.

Noto dentista suicida a Novara

Sorpreso in un prato mentre pronunciava frasi sconnesse, era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico

Novara, sabato sera.

Un noto professionista novarese, il dottor Filippo Sala, conosciutissimo a Novara ed in provincia come medico dentista tra i più quotati, si è ucciso stanotte in una camera dell'ospedale psichiatrico. Del dottor Sala si erano già occupate le cronache dei giornali nello scorso febbraio, allorchè era stato fermato dalla polizia ferroviaria alla stazione centrale di Milano, mentre si lanciava in maniche di camicia attraverso i binari per gettarsi a scopo suicida sotto un treno.

Già in precedenza, egli aveva dato segni di squilibrio mentale con pronunciata tendenza a misticismo religioso e saltuariamente a mania di persecuzione.

Nelle ultime settimane il dottor Sala si assentava continuamente dalla propria abitazione, vagando attraverso le campagne dei paesi vicini, finchè i carabinieri lo rintracciavano, riconsegnandolo alla famiglia.

Nel pomeriggio di ieri veniva scorto in un prato della regione Bellaria, oltre la periferia della nostra città, mentre pronunciava frasi sconnesse. Ricondotto in città con una macchina della Croce Rossa, egli veniva più tardi ricoverato all'ospedale psichiatrico.

La notizia del suo suicidio, del quale non si conoscono ancora i particolari, ha prodotto profonda impressione. Il dottor Sala lascia la moglie ed una bimba di pochi anni.

L'enigma di Macon svelato a Norimberga

L'eccesso di sale marino nel siero uccise i ricoverati: così avvenne negli esperimenti fatti dai nazisti sui deportati

Parigi, sabato sera.

(M.). I lettori ricorderanno le vicende dell'ospedale di Macon di cui abbiamo già parlato a suo tempo: nella sezione di ginecologia di quell'ospedale morirono misteriosamente diciassette persone in seguito a operazioni che in sè non presentavano nessuna difficoltà.

I chirurghi, i medici, alcuni infermieri, vennero sospettati di avere avvelenato le disgraziate donne e una lunga inchiesta che per oltre un mese appassionò l'opinione pubblica francese non dette alcun risultato. Nessuno aveva ucciso e la causa delle morti rimaneva misteriosa. Restava solo l'ipotesi che i decessi fossero dovuti a una dose eccessiva di sale marino nel siero fisiologico iniettato alle ammalate, sebbene le maggiori autorità mediche sostenessero il contrario.

Il commissario Basou, che fu incaricato della inchiesta, ha continuato a indagare per conto suo. Egli si è recato a Norimberga per studiare nell'archivio del famoso tribunale i rapporti dei medici relativi agli esperimenti effettuati dai nazisti sui deportati. E ha potuto constatare che tutti i pazienti ai quali fu iniettato del siero fisiologico contenente sale marino in quantità superiore alla normale, sono morte.

L'osservazione del poliziotto ha interessato molto l'accademia di medicina di Francia la quale ha incaricato una commissione di esperti di esaminare la questione. Forse s'avrà presto la soluzione dell'enigma che per un mese ha rivoluzionato la città di Macon.

Nuovo attacco alla polveriera del Soratte

Un soldato ucciso e alcuni feriti durante la sparatoria

Roma, sabato sera.

La scorsa notte, verso le ore 11, dodici soldati del 48° fanteria, che si trovavano in un «posto fisso» di guardia alla polveriera del Soratte, sono stati investiti da una scarica di fucileria d'ignota provenienza. Ne è seguita una sparatoria, nel corso della quale è rimasto ucciso il soldato Sergio Dell'Amico e alcuni altri hanno riportato ferite più o meno gravi. Le autorità militari sono tuttora sul posto per l'inchiesta. Fino a questo momento non si hanno precisi particolari su questo secondo, grave incidente.

Il "terrore„ del Milanese ucciso in conflitto dai carabinieri

L'evaso Mario Bossi, luogotenente di "Gino lo zoppo„, partecipò anche alla rapina dei milioni della Montecatini

Milano, sabato sera.

Uno dei più pericolosi delinquenti del dopoguerra è il giovane diciannovenne caduto stanotte in conflitto coi carabinieri della zona di Baggio. Si tratta di Mario Bossi, uno dei luogotenenti di Gino Lo Zoppo, già condannato a 8 anni di reclusione da scontare in un riformatorio per minorenni e recentemente evaso in circostanze non ancora chiarite.

Lo stato di servizio di costui è veramente impressionante: egli si aggregò, subito dopo la liberazione, ad una delle bande più attive e più agguerrite di rapinatori che scorrazzavano in Milano e dintorni, quella di Luigi Rossetti, detto Gino lo Zoppo. Partecipò alle aggressioni alle banche di Arluno, di Bareggio e all'episodio di sangue di Gallarate, dove una macchina della polizia venne assalita a colpi di bombe a mano ed un agente fu gravemente ferito, nonchè ad altre centinaia di imprese del genere.

Gino lo Zoppo fu catturato l'11 dicembre 1946 con tre complici in un appartamento di via Giovio. Gli altri complici furono arrestati successivamente. Il processo a tutta la banda, circa 43 persone tra rapinatori, ricettatori e manutengoli, venne celebrato nel novembre 1947 davanti al tribunale militare straordinario.

Data la sua minore età, Mario Bossi fu condannato con le attenuanti di legge ad 8 anni e 10 mesi di reclusione e fu rinchiuso nell'istituto per minorenni Cesare Beccaria. Evaso, si mantenne latitante, rifugiandosi nella zona di Baggio, dove trovò compiacenti favoreggiatori.

La caccia che gli davano i carabinieri era accanita, ma il Bossi riusciva ad eclissarsi, continuando però la sua attività di bandito. Sembra che egli abbia partecipato alla recente aggressione in danno di quattro dipendenti della Montecatini, che furono rapinati di una borsa contenente otto milioni.

LA RISATA

Il giovane avvocato Wiggins diventava sempre più nervoso, come si avvicinava il momento in cui il suo testimonio principale sarebbe apparso alla sbarra. Il processo era di una importanza eccezionale, ed era stata certo un'imprudenza basare tutto l'edificio dell'accusa su una testimonianza destinata a sbalordire e destare incredulità, piuttosto che a convincere. I giurati sedevano annoiati e sonnacchiosi sulle loro sedie. Wiggins li considerò preoccupato: ormai era troppo tardi, doveva affrontare il rischio.

[illegible]

— Come vi chiamate?
— Peter Carmelino.
— Siete completamente cieco?
— Sissignore. Sono ormai dieci anni.

[illegible]

no, voi non avete visto l'accusato e non l'avete udito parlare semplicemente perchè l'accusato non ha partecipato a quel colpo. Vorreste che i giurati accettino un'identificazione basata su elementi così assurdi?

— Sissignore; perchè io ho udito ridere l'accusato.

— L'avete udito ridere a una distanza di venti metri, alla svolta? Sostenete di aver udito un uomo mentre, con una banda di malfattori, dava l'assalto a una banca?

— Sissignore.

— Quando avevate udito ridere prima l'accusato?

— Circa dieci anni fa, quando aveva undici anni.

A questo punto Kaufman, l'avvocato difensore, chiese al presidente che il processo venisse rimandato per mancanza di prove. Il giudice Reynolds respinse la mozione, e Wiggins riprese l'interrogatorio del suo teste.

— Ora andiamo in fondo alla questione. Peter, esponete ai giurati in quali circostanze udiste ridere Kulley, l'ultima volta, voglio dire che questo accadde, prima dell'aggressione alla Banca.

— Ecco, andò così... Circa tredici anni fa lavoravo in un laboratorio chimico del New Jersey, quando un brutto giorno dell'acido mi andò negli occhi. Mi sottoposi a una cura lunga e dolorosa, ma finalmente cominciai a migliorare. Riuscii ad avere il chiosco dei giornali, quando la vista mi era in parte ritornata. Distinguevo la luce dal buio, vedevo delle ombre...

Kaufman, interrompendo:

— Mi oppongo, signor presidente. La condizione degli occhi del teste, dieci anni fa, non ci interessa.

Il giudice Reynolds:

— Ormai, arrivato a questo punto, continui pure.

Il teste continuando:

— Dunque, una sera, sull'imbrunire, ero seduto nel mio chiosco. Era la festa nazionale, il 4 di luglio; ero stanco e mi ero quasi assopito. A un tratto un razzo enorme mi scoppiò proprio negli occhi. Precipitai a terra. Erano stati una banda di monelli; udii uno di loro scoppiare a ridere. Una strana risata maligna e acuta. Da quel giorno sono stato completamente cieco, ma non ho mai dimenticato quella risata. Più tardi Joe Culley fu mandato al riformatorio, e uno dei suoi amici mi disse che era stato lui a buttarmi il razzo.

— Quando incontraste di nuovo in seguito l'accusato?

— Circa tre settimane fa, ma non lo riconobbi. Mi disse che il suo nome era Johnson, come disse agli agenti quando lo presero, e che veniva da Filadelfia.

L'avvocato Kaufman:

— Mi oppongo, signor presidente. L'accusato ha ammesso di aver usato un altro nome per motivi che non hanno nessun rapporto con il processo. Non è giusto che questo particolare insignificante sia esposto ai giurati.

Il giudice Reynolds:

— La richiesta è accordata (mormorii nell'aula).

— L'importante è che non potete dimenticare quella risata. Per voi era indissolubilmente associata con l'accusato, non è vero?

— Assolutamente.

[illegible]

motte di nutrire per lui un vecchio rancore. Signori giurati, non abuserò oltre del vostro tempo prezioso. Questo è un semplice caso di mania di persecuzione da parte di un povero vecchio, forse in buona fede, ma che certamente s'inganna.

Il teste Peter Carmelino, scuoteva testardo la testa, mentre un agente lo aiutava a scendere dalla pedana. Tastando il pavimento davanti a sè col bastone, si avviò verso il suo posto, a fianco dell'avvocato dell'accusa. Wiggins emise un grugnito rassegnato.

Bruscamente, tutta l'aula vide l'avvocato Wiggins irrigidirsi disperatamente, e allungare una gamba davanti a Peter Carmelino, che proprio in quell'istante gli passava davanti. Il cieco inciampò, emise un gemito soffocato, e precipitò a terra, mentre il suo bastone andava a rotolare lontano.

Dalla gola dell'accusato Joe Culley, uscì uno dei più strani rumori che si possano immaginare: un terribile riso soffocato, irrefrenabile, crudele, che pian piano andò elevandosi e inasprendosi fino a mutarsi quasi in un grido.

— Avete visto? — gridò Peter, ancora allungato a terra. — E' lui! E' lui! Ve l'avevo detto, signor avvocato Wiggins, che era lui il colpevole!

Il Presidente agitava il campanello per imporre il silenzio. Le vene sulle tempie dell'accusato s'inturgidirono, mentre egli si sforzava disperatamente di soffocare quel riso denunziatore. Riuscì infatti a soffocarlo. Ma troppo tardi.

James Aswell

Louis Jouvet dà un ultimo tocco alla sua truccatura al momento di entrare in scena all'Eliseo di Roma per la prima applaudita rappresentazione de «La scuola delle mogli» di Molière. A destra, la giovanissima attrice Dominique Blanchar, figlia del grande attore francese dello schermo, molto festeggiata dal pubblico romano.

"Andrò a sputare sulle vostre tombe,,

Il romanzo di Boris Vian provocò proteste e polemiche, ma l'adattamento al teatro ha deluso i parigini perchè non è abbastanza scandaloso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, maggio.

Tutto ciò che Parigi conta di snob, di amatori di scandalo e di oscenità si dà appuntamento ogni sera al Teatro Verlaine, dov'è stato portato alla scena il libro di Boris Vian «J'irai cracher sur vos tombes» (andrò a sputare sulle vostre tombe).

Malgrado il nome che pare importato dalle steppe russe, Boris Vian è francese, nato il 10 marzo 1920 a Ville d'Avray, cittadina vicina a Parigi. I suoi genitori volevano farne un ingegnere, ma lui non aveva nessuna passione per i calcoli complicati. A 17 anni provò a toccare la letteratura: scrisse «Vercoquin et Plancton», specie di trattato pratico delle «surprise-parties» e qualche anno dopo «l'Ecume des Jours», ma senza successo. Fino a poco fa nessuno conosceva il nome di Boris Vian ad eccezione degli esistenzialisti del «Tabou» (la cantina diventata bar) dove egli era suonatore di tromba nell'orchestra di Jazz Abadie.

Un giorno il direttore delle «Editions du Scorpion» gli suggerì di tradurre in francese un romanzo americano per entrare nel mondo delle lettere dalla porta di servizio. Boris Vian seguì il consiglio e poco dopo portò all'editore un manoscritto dicendogli: «E' il romanzo di Vernon Sullivan, sconosciuto in Francia, che ho tradotto».

L'editore lesse l'opera. Proprio in quei giorni la vendita dei due «Tropici» di Henry Miller era notevolmente aumentata grazie allo scandalo che avevano provocato ed alla pubblicità fatta su esso. E a confronto della prosa di Vernon Sullivan quella di Miller poteva essere considerata pudica.

Il romanzo intitolato «J'irai cracher sur vos tombes» era presentato come l'autobiografia dell'autore. E' la storia di un meticcio americano che, per vendicare il giovane fratello linciato dai bianchi, seduce, viola le ragazze bianche, scegliendo quelle giovani e di buona famiglia, e queste che sono soggiogate dai muscoli e dalla bellezza maschia dell'eroe fanno pazzie per lui fino al giorno in cui egli le assassina e subisce a sua volta la giustizia degli uomini. Il tutto è narrato con grandissimo lusso di particolari, chiamando gatto un gatto e col nome più comune le parti del corpo umano che, nel romanzo, hanno la funzione del sale e del pepe.

L'editore vide un ottimo affare, e il libro venne pubblicato. I puritani gridarono allo scandalo, e i parigini si affrettarono a comperare il romanzo scandaloso. I genitori ne proibirono la lettura alle figliole, le quali lo lessero di nascosto, e le signore perbene arrossivano quando parlavano di esso. I critici cercarono di stroncarlo, ma la tiratura è andata sempre aumentando. Oggi supera le centomila copie.

Allora Boris Vian non osò più sottrarsi alla gloria con uno pseudonimo, convocò i giornalisti e disse con modestia: Vernon Sullivan sono io. I giornalisti, che lo sapevano già, fecero finta di meravigliarsi e lo congratularono.

Ma lo scandalo aumentava. Il signor Daniele Parker, presidente della Lega dei Capi di famiglia, scrisse al prefetto di polizia per chiedere l'interdizione del volume. Non servì a nulla e Boris Vian si vendicò dando il nome di Dan Parker ad un negro-bianco erotico e assassino, principale personaggio dell'ultimo suo romanzo «Tutti i morti hanno la stessa pelle».

Poi Boris Vian pensò a diventare autore drammatico. Ma non è stato facile portare alla scena «J'irai cracher sur vos tombes» perchè non è possibile rappresentare tutto ciò che si può scrivere, e gli amatori di scandalo che vanno ogni sera al Teatro Verlaine per vedere da vicino come fanno i negri a violare le donne bianche non sono soddisfatti. Sulla scena vedono il retrobottega di una libreria con un letto in fondo alla stanza, constatano che gli americani bevono molto, ma questo lo sapevano, assistono a qualche abbraccio un po' violento e scorgono le coscie di qualche bella ragazza, ma tutto ciò si vede anche la domenica sui prati del Bois de Boulogne dove vanno a spasso gli innamorati. Nulla di nuovo insomma.

L'attenzione degli spettatori è mantenuta desta non dagli episodi del dramma, ma dall'attesa di ciò che accadrà. Però non accade nulla. Ogni volta che qualche cosa sta per succedere, ogni volta che il negro spinge verso il letto una donna bianca cala il sipario e il seguito bisogna immaginarlo. L'importante, lo spettacolo che la gente vorrebbe vedere, avviene fra un atto e l'altro, dietro la tela che scende inesorabilmente al momento buono e nasconde il fattaccio.

Tolto il sale e il pepe di «J'irai cracher sur vos tombes» ne è rimasta la sostanza morale per insegnare agli uomini che non si deve fare del male ai poveri negri, e alle ragazze che la compagnia degli uomini è qualche volta pericolosa. Lo spettatore assiste impotente ad un quadro della vita americana di provincia ed esce con la bocca amara, asciutta.

L. Mannucci

QUESTI SALOTTI LETTERARI MODERNI

Personaggi quasi veri

Lo Scrittore Ermetico, il Grande Umorista e l'Ospite di Riguardo - Parole difficilissime - Anche i mobili hanno un'anima

ROMA, maggio.

Confesso che le mie idee sui salotti letterari moderni erano rimaste alquanto confuse, se la signora Alina C. non mi avesse invitata a uno dei suoi, ormai famosi, giovedì: «Sarà una robetta intima, carissima; proprio fra noi. Prenderemo un piccolo tè e parleremo delle cose nostre». Questa signora è proprietaria d'una libreria d'arte dietro piazza Colonna, una di quelle botteghe, con la vetrina imbottita come un'alcova, in cui si vendono edizioni rare e lumi a petrolio, opere surrealistiche, pelle di vetro, stampe, autografi di Gide e boccali di birra; ed è abile, naturalmente, nel quartiere più intellettuale di Roma, voglio dire al centro della Parioli bassa.

Il seggio riservato

Arrivai un po' in ritardo e i due salotti erano affollatissimi. Dame sottili e nervose intricate da nastri, veletti e fiori nei capelli, signori calvi e importanti con due violine rose per guancia, giovanotti scarmigliati sedevano sul divano beige, e ricordare, anche, sull'orlo delle casseforti, sul pavimento verde Aubusson; altri vagavano incerti come pesci in un acquario e dei pesci avevano la noncuranza, la mite disinvoltura; altri ancora discutevano in gruppetti e tutti sembravano pronti a ricevere un bel getto di letteratura ad alta pressione.

Vedendo un seggio miracolosamente libero nella seconda stanza, all'ombra di un rosso paralume, mi ci avviai di buon passo, quando certi colpettini di tosse mi informarono con discrezione che quel seggio era riservato a un ospite, ma che quell'ospite non ero io. Mi fu chiaro che non potevo circolare in quell'ambiente senza una guida e poichè la padrona di casa era affaccendatissima, cercai di familiarizzare con un signore che mi stava accanto, un piccolo ciccione sanguigno vestito da campeggio, a cui tutti dicevano confidenzialmente: «Ciao, Peo» e anche: «Come va, pelliccia?».

Questo Peo fu amabilissimo e dosando accortamente gli aggettivi, m'illustrò i pezzi forti della serata, fece nomi, inserì particolari biografici: «... ha scritto un libro due anni fa. Non ricordo il titolo, ma parlava di due gemelle. E' l'amica del Tale, un uomo appostissimo», sicchè potei orientarmi fra quegli esseri d'eccezione, letterati e uomini di pensiero, che svaporavano da una sala all'altra e riconoscere, senza averli mai conosciuti, il Giovane Romanziere con la camicia color canarino, che ha sempre nel portafogli la lettera di un editore francese, datata da sei mesi fa; la Nota Poetessa che vive fra gatti siamesi, due Critici Autorevoli, uno Scrittore Ermetico, un Pittore di Dame, più varie promesse della letteratura d'avanguardia, fra cui risaltavano due pizzi, cinque paia di baffi e una moltitudine di pipe.

Suprema prova di stile

Notai subito che i cittadini qualunque, diciamo, non pittori, non letterati, non uomini di pensiero, copiavano dai primi, oltrechè il linguaggio e l'andatura, anche quell'assonnato distacco dalle cose materiali che è una prova suprema di stile. Ma ciò che mi stupì maggiormente in quel luogo, fu la affettuosa dimestichezza fra [illegible]

lezza nella conversazione. E ammirai con quanta agilità, quelli che parlavano, sguazzassero da una visione estetica all'altra, seguiti religiosamente dalla signora Alina, che non si limitava a ospitare i suoi ospiti, ma li seguiva sulle più accidentate vie dello spirito, parteggiandone volta a volta le idee.

Le idee sono colorate

Anni fa teneramente quando lo Scrittore Ermetico disse, appunto, che le idee sono [illegible], grige o violette «tangibili e corpose, mi spiego» e che lui era visitato ogni sera da una bellissima idea verde pistacchio, con pagliuzze d'oro; e anni dei pari, quando la Nota Poetessa dichiarò stancamente che anche i mobili hanno un'anima: «Mi piace — bisbigliò con voce fruscìante e leggera, propria di seta — origliare davanti agli armadi e interrogare le sedie: quante cose dicono!». Guardai la finta Savonarola con uncini e zampe di leona, su cui stava seduta, mentre essa proseguiva: «Però sanno esser maligni e vendicativi, talvolta ci odiano con tutte le fibre. Vedete, carissimi, questa rughetta? E' il mio letto gotico che mi tortura. Mi uccide un poco ogni notte, sento che diverrò una foglia secca, una rosa tarlata».

(Sono cose che fanno impressione e non venite a dirmi, per piacere, che questa gente è come noi: che può capitare allo Scrittore Ermetico di svegliarsi in piena notte, accender la luce e, col monocolo incastrato nell'orbita, snidare dai calzoni del pigiama l'avvilente sospetto d'una pulce; o che la Nota Poetessa debba scender le scale del palazzo, saltellando su quei piedini da lei stessa definiti «ali rapide e inquiete, come di cetonia»; noi siamo certi che, minacciata da un occhio di pernice, la Poetessa chiederebbe al cielo una sincope e che il cielo, magnanimo, gliela accorderebbe).

Raggiungemmo il fondo della sala dove un uomo alto e magrissimo, costruito sull'anatomia dei bruchi, otteneva un caloroso successo, improvvisando soprannomi per i più noti rappresentanti del mondo letterario e teatrale (assenti). «Torno a letto», diceva, riferendosi a una Bellissima che ispira, simultaneamente, due giornalisti e un critico. Più tardi, quell'uomo mi venne presentato come un Grande Umorista e avendo chiesto a Peo che cosa avesse scritto: «Nemmeno una riga — mi sentii rispondere. — Dica lei, quando lo farebbe? E' l'ornamento dei salotti, non c'è tè, bridge o cointreau senza di lui».

Parla un grande

Continuava ad arrivar gente, ma il seggio restò vuoto. Una signora bionda e vecmentemente scollata, chiese se doveva arrivar Coso «...sì, Coso mi scappa il nome, eppure l'ho letto da poco, quello di Cristo che si è fermato in qualche posto e ha preso anche un premio letterario», ma venne esclusivamente informata che Coso non era fra i frequentatori del salotto. Di lì a poco, invece di Coso, giunse un signore grosso con la cravatta bianca, che andò difilato a occupare il seggio: era l'Ospite di Riguardo e, lo si capì dall'improvviso silenzio, doveva parlare.

Parlò molto. Parlò di molti adorabili nulla (vorrei avere una memoria di ferro per rammentarmene) e ne parlò, come riconobbero tutti, con estrema sensibilità. Avvolgendosi d'una nuvola d'immagini e di citazioni erudite, sovrappose il mondo metafisico al crudo realismo (Andiamo piano con Kafka sintetizzò un signore coi calzini di seta a righe gialle e verdi) e dopo aver sfiorato la necessità di sfondare il muro della convenzione, troncando una nota bellissima dalla sua ugola d'oro, gridò: «Andiamo sino in fondo al nostro dramma personale!».

«Camus» mormorò un giovanotto con gli occhiali all'orecchio d'una signorina in mauve, che dolcemente assentì. Vi furono molti applausi e tutti parvero soddisfatti, tanto più che un suono liberatore di chicchere annunziò l'arrivo del tè.

Infine, sorse dall'anticamera un ometto con la Leica e mentre tutti assumevano pose noncuranti, preoccupati di mostrarsi superiori e indifferenti, si presero fotografie per il Grande Settimanale. In agguato sull'uscio, la Nota Poetessa ghermì il fotografo per la giacchetta: «Mi raccomando, questa volta» alitò, ripetendogli nome e cognome. Peo venne a darmi un colpetto confidenziale sulla schiena: «La pubblicità — disse — è l'anima del commercio». Disse proprio così, quel dannato piccolo ciccione.

Clara Grifoni

E' il grosso portacipria o le gambe di Gail Russell che il fotografo ha voluto porre in primo piano?

LIBRAI A CONVEGNO

I LIBRI SONO CARI e i prezzi non diminuiranno

I librai d'Italia sono a Torino per il loro primo Congresso Nazionale. Si son preparati ad esporre proteste e battaglieri propositi contro gli editori. Il [illegible] della questione è questo: gli editori sono tenuti da un accordo economico a fare uno sconto del 30% ai librai sul prezzo di copertina e a non servirsi di altri intermediari per smerciare la loro produzione. Dato che non esistono penalità per chi non si attiene alla regola, ed è ovvio interesse dell'editore di vendere più libri che può, succede che se gli si presenta un Tizio che si accontenta di uno sconto minore, la tentazione è grande, il rischio è nullo, e gli dà i libri che vuole. Il Tizio che tutt'al più possiede una bancarella e non ha quindi spese di negozio, vende i libri a un prezzo inferiore a quello di copertina. Il pubblico così diserta il libraio e va a comperarseli in piazza. Morale: «Il libraio è un perdigiorno - che frica inutilmente; - nella vita di ogni giorno - non guadagna proprio niente», come ha ritmicamente esposto il segretario dell'associazione lombarda.

Il rappresentante degli editori ha risposto: «Le case editrici sono gravate di spese, il costo della carta e della mano d'opera è ora settanta volte quello dell'anteguerra, mentre il prezzo dei libri è aumentato solo quarantacinque volte. L'uditorio applaudendo si è unito a lui nel deplorare gli «esagerati guadagni» degli autori. I quali prendono il 10-15 per cento sulle vendite, non hanno spese (infatti il cervello non costa niente) e a conti fatti intascano il doppio dell'editore.

— Allora non c'è speranza che diminuiscano i prezzi dei libri? — abbiamo chiesto al presidente Associazione Italiana Librai.

— Assolutamente escluso. E' probabile invece qualche aumento, per adeguarli ai costi delle altre merci.

— Esiste una crisi del libro?

— No, la vendita è ritornata alla media del '38, dopo aver raggiunto punte eccezionali durante la guerra, a causa dell'oscuramento e della mancanza di altri passatempi.

L'opinione del presidente non concorda però con quella di altri convenuti. Abbiamo sentito molti lamentarsi della scarsa vendita e chiedere perfino che lo Stato provveda ad elevare la diffusione della cultura, per dare maggiore slancio al commercio del libro.

Si trattava di librai senza fretta.

Il Congresso librario continua. Forse librai ed editori si metteranno d'accordo: ed infine i libri costeranno un po' di più.

La tragedia greca

Il governo d'Atene è stato ricostituito, ma gli arresti e le esecuzioni continuano - Il passo diplomatico inglese e il riserbo americano

Nostro servizio particolare

ATENE, sabato sera.

I nuovi ministri populisti entrati a far parte del Gabinetto di coalizione greco in seguito al recente rimpasto sono: Costas Karamanlis (Trasporti), Dimitrios Yurdumbas (Educazione), Constantinos Dovas (Ministro per la Grecia settentrionale), Michail Ailianos (Informazioni). I nuovi ministri liberali sono: George Melas (Giustizia), Stavros Costopulos (Rifornimenti), Joannis Politis (Economia), Anastasios Sakalbassis (Aeronautica).

L'ex-Sottosegretario Michael Mavrocordatos è stato nominato ministro del Coordinamento. Tutti gli altri ministri mantengono i loro posti compreso il ministro dell'ordine pubblico, Rendis, che dopo l'assassinio del ministro della Giustizia, Ladas, ne aveva assunto le funzioni ad interim.

La soluzione della crisi ministeriale ellenica non è stata apparentemente troppo laboriosa. L'accordo tra i populisti ed i liberali, auspice Griswold, è stato raggiunto dopo un ultimo colloquio che si è avuto ieri tra Sofulis e Tsaldaris.

Nel pomeriggio il Capo del Governo ha annunciato che il partito liberale aveva completato la lista dei nuovi ministri e che il Governo uscito da questo rimpasto avrebbe prestato giuramento al più presto. Quando la nuova compagine governativa presterà giuramento nelle mani di re Paolo, non è più il momento dato sapere. L'opinione più diffusa è che esso possa aver luogo al più presto.

Continuano intanto in tutto il Paese le retate di elementi sovversivi.

In una delicata situazione diplomatica, il Governo britannico sta esaminando la opportunità di chiedere al Governo di Atene la sospensione delle esecuzioni in massa di prigionieri detenuti dalla rivoluzione greca di oltre tre anni fa. La decisione dipenderà probabilmente dal fatto che le indagini in corso accerteranno che si tratta di esecuzioni compiute come rappresaglia politica oppure soltanto come punizione per effettivi delitti compiuti in violazione alle leggi.

L'ambasciatore britannico a Atene, Sir Clifford Norton, ha già inviato a Londra parecchie relazioni preliminari sulla ondata delle esecuzioni. Finora il Foreign Office ha annunciato di aver appreso dall'ambasciatore che martedì sono state effettuate 24 esecuzioni ad Atene ed un numero non specificato in altre località.

Washington ha dichiarato oggi che non vi è alcuna indicazione secondo cui gli Stati Uniti avrebbero in animo di affiancarsi alla Gran Bretagna nell'esprimere al Governo greco la propria preoccupazione per il numero delle esecuzioni che vengono effettuate in questi giorni.

Anche il Ministero norvegese degli Esteri, sull'esempio di quello britannico, ha invitato il suo ambasciatore ad Atene a inviare un accurato rapporto in merito alle esecuzioni, che sono state aspramente criticate da qualche giornale della capitale norvegese.

Il Corpo nazionale studentesco si riunirà oggi per discutere una mozione di biasimo alle misure repressive adottate dal Governo di Atene.

Nel mentre le esecuzioni e gli arresti continuano.

p. s.

Bottai in Germania in licenza di convalescenza?

Roma, sabato sera.

L'ex gerarca Giuseppe Bottai, che si affermava fosse tornato in Italia, sarebbe invece in Germania nella zona controllata dai francesi. Il legionario André Battaglia, alias Giuseppe Bottai, avrebbe infatti ottenuto una licenza in seguito alle sue precarie condizioni di salute.

Achille Consoli il Maestro scomparso

ROMA, sabato sera.

Achille Consoli, uno dei più apprezzati [illegible] di coro d'Italia è morto ieri a Roma. A Torino il maestro Consoli fu fervido e appassionato istruttore dei cori della Radio; i felici risultati ottenuti dai Consoli gli hanno consentito di realizzare il repertorio corale più elevato. A Buenos Aires qualche anno fa gli venne affidata la direzione organizzativa e tecnica del «Colon». Attualmente il Maestro, nato a Catania 60 anni or sono, era direttore dei cori del «Teatro dell'Opera».

L'avventura del maestro Horenstein

Scappato da Tel Aviv dirigerà a Firenze

Il "Dakota,, del celebre direttore d'orchestra preso sotto il tiro degli arabi di Giaffa - Un "visto,, speciale rilasciato a Roma

Firenze, sabato sera.

Dopo un drammatico viaggio aereo che ha avuto inizio a Tel Aviv è giunto a Firenze il celebre direttore di orchestra Jascha Horenstein che giovedì prossimo dirigerà al teatro comunale il «Lohengrin». Ventiquattro ore fa era ancora a Tel Aviv e ci sarebbe rimasto se un «Dakota» pilotato da un vero pazzo non fosse riuscito a decollare dal campo mentre gli arabi dalla vicina Giaffa lo stavano prendendo sotto il tiro.

Il maestro, rannicchiato nella cabina con un numero imprecisato di inglesi e di americani, ha viaggiato per ore sull'Egeo poi ha visto per un ultimo appena la terra di Atene e infine è giunto a Roma. Qui soltanto un permesso eccezionale rilasciatogli dal ministero dell'interno gli ha concesso il proseguimento del suo viaggio fortunoso verso la nostra città.

Invitato a dirigere una serie di concerti a Tel Aviv, Haifa e Gerusalemme, il celebre direttore di orchestra accettò. Prima di lui c'era stato anche il nostro M. Bernardino Molinari. Quando un mese fa circa Horenstein prese dalle mani di Molinari la bacchetta, le cose erano alquanto peggiorate; gli arabi avevano già appostato alcune batterie di cannoni di media portata sulle colline di Giaffa e con queste bombardavano giorno e notte Tel Aviv. Il teatro era ad appena a un chilometro dal teatro ove Horenstein dirigeva.

Tuttavia egli era riuscito a portare a termine quasi tutti i concerti. Quando giunse il momento di partire per Firenze cercò di mettersi in contatto col console italiano, ma la cosa fu impossibile. Per cablogramma comunicò a Firenze avvisando la sovraintendenza delle difficoltà insormontabili sopraggiunte e dell'eventualità oramai certa di trovare un sostituto.

La sovraintendenza del teatro comunale, invece, si rivolse al ministero degli esteri per vedere di scavalcare il «visto» e ottenere per Horenstein un permesso speciale. La cosa fu possibile e così il maestro è giunto ora a Firenze.

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 102
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
8-9 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

"Offensiva di primavera„ contro i guerriglieri

Le forze governative greche hanno iniziato l'«offensiva di primavera» contro i guerriglieri. Una vasta azione di aggiramento del monte Ghiona, uno dei principali caposaldi di Markos, si è svolta nei giorni scorsi. Centinaia di guerriglieri, uomini e donne, sono stati fatti prigionieri. Molti di essi, interrogati dalle autorità militari, hanno dichiarato di essere stati costretti ad arruolarsi nelle forze rivoluzionarie. I governativi affermano di aver messo fuori combattimento più di un migliaio di avversari.

Manovre navali nel Mare del Nord

Le più importanti manovre aeronavali britanniche che si siano svolte dal 1939 avranno luogo nel Mare del Nord, tra la Scozia e la Norvegia, dal 12 al 15 maggio. Ad esse prenderà parte anche una squadra navale americana attualmente ancorata nel porto di Bergen e i cui equipaggi, bandiera in testa, hanno sfilato l'altro ieri per le vie della città norvegese.

Gare di campionato nell'atmosfera di Italia-Inghilterra

L'Atalanta non facile avversario del Torino

I bianconeri partiti per Lucca

L'Atalanta, che domani gioca a Torino, venne affrontata dai granata nel girone d'andata, subito dopo l'incontro con la Cecoslovacchia. I campioni, secondo il solito, avevano dato l'ossatura alla nazionale e questa, ricattando la prova di Vienna, si era imposta per tre a uno sulla squadra boema. «Povera Atalanta!», si disse quando il Torino sette giorni dopo scese su quel campo. Invece i bergamaschi vinsero. Fatalità dei numeri: era la 13ª giornata di campionato.

Domani i granata si schiereranno sul loro terreno contro gli stessi avversari, questa volta prima invece che dopo un grande incontro internazionale. Si giocherà anzi nell'atmosfera di Italia-Inghilterra. La partita del secolo polarizza ormai l'attenzione di tutti gli sportivi ed è a credere che domani sera, prima dei risultati, molti domanderanno:

— Nessun azzurro si è fatto male? Parola è stato il solito colosso a Lucca? Mazzola è nella sua forma migliore! Eliani ha tenuto ad Alessandria!...

Si pensa di più al confronto coi britannici che al campionato, è vero, ma il Torino non per questo deve prendere con faciloneria la partita con i bergamaschi. L'Atalanta è capace di impegnare la quasi nazionale e le sue 23 reti al passivo stanno a dimostrare che la difesa neroazzurra non sarà tanto facilmente superabile dell'attacco dei 101 goals.

Per l'occasione il Torino riavrà Grezar nella mediana, mentre Ossola sarà spostato all'ala sinistra, facendo passare Fabian alla destra e lasciando Menti a riposo per motivi precauzionali.

Anche l'Atalanta annuncia qualche variazione. Avendo indisponibile il mediano sinistro Bekieri, squalificato per una domenica, l'allenatore Fiorentini rimedierà retrocedendo Contineili. Pure la presenza di Fabbri non sarà certa, poiché la piccola e insidiosa ala destra soffre dei postumi di un calcio buscatosi a Lucca.

Nella speranza di una guarigione di Fabbri l'Atalanta annuncia però questa formazione: Cusuri; Mancale, Citterio; Contineili, Todeschini, Mari; Fabbri, Randon, Astorri, Migliori, Kurasiolev.

In quanto alla Juventus, essa è partita stamane per Lucca, con una squadra rimaneggiata, tanto per cambiare. Ha dovuto lasciare a casa, o meglio all'ospedale delle Molinette, Gibellino che ne avrà per due mesi in seguito allo strappo dei legamenti al ginocchio.

Egli sarà sostituito da Dalmonte. Per il resto la formazione sarà la stessa che ha battuto il Milan. Angeleri verrà confermato all'ala, dove ha dato buona prova nel periodo in cui è rimasto in quel ruolo, e Grosso sarà ancora messo sinistro.

Il compito che attende i bianconeri a Lucca non è facile. I rossoneri sono in difficile posizione di classifica ed hanno bisogno di punti. Si lotterà in clima di retrocessione, ma la Juventus, specialista in trasferta, conta di restare fedele alla sua tradizione, tanto più che i suoi due nazionali Sentimenti IV e Parola, hanno dimostrato di essere in ottima forma, e l'intera squadra ha dato contro il Milan, in difficili condizioni una prova di grande energia.

Tanto — si giustificò poi con Carlin Roca — vincevo con uno scarto così grande al mio che non mi la pena sprecare [illegible] maglia...

La Juventus, che ha due squadre ragazzi in finale, non presenta però questa sua formazione A in vista di avversario ceseguito. Tutt'altro! I ragazzi bianconeri (ai quali presiede una pattuglia formata da Zambelli, Coelin, Volpato, Olli e Ferrero) sono animati da sentimenti di fiera rivalità e vogliono dimostrare di saper tener testa ai rivali. L'incontro avrà luogo alle 10.30 al campo Sola.

Juventus-Torino per il campionato ragazzi

Il «derby torinese» si ripeterà domani in miniatura per la finale del campionato ragazzi.

Il Torino farà scendere in campo quella squadra [illegible] particolare delle fatiche di Carlin Roca e Lievrieri che ha fatto tanto parlare di sé durante e dopo il torneo di Londra. E' un undici fortissimo che rivaleggiando con i campioni in seconda già più di cento goals [illegible] [illegible] Uno su diciotto e uno perché il por- [illegible]

Ecco il Giro d'Italia

Il percorso del Giro d'Italia è stato definitivamente fissato. Ecco il programma:

Data	Tappa	Km.
15-5	Milano-Torino	Km. 190
16-5	Torino-Genova	» 226
17-5	Genova-Parma	» 243
18-5	Parma-Viareggio	» 204
19-5	RIPOSO.	
20-5	Viareggio-Siena	» 165
21-5	Siena-Roma	» 240
22-5	Roma-Pescara	» 250
23-5	Pescara-Bari	» 347
24-5	RIPOSO.	
25-5	Bari-Napoli	» 304
26-5	Napoli-Fiuggi	» 187
27-5	Fiuggi-Perugia	» 265
28-5	RIPOSO.	
29-5	Perugia-Firenze	» 169
30-5	Firenze-Bologna	» 194
31-5	Bologna-Udine	» 278
1-6	Udine-Auronzo	» 125
2-6	RIPOSO.	
3-6	Auronzo-Cortina Amp.	» 90
4-6	Cortina Amp.-Trento	» 160
5-6	Trento-Brescia	» 231
6-6	Brescia-Milano	» 228

Totale Km. 4132

Per il «Premio della Montagna» i traguardi sono stati fissati al Passo della Cisa (3ª tappa); Forca Carone (7ª); Arturo (10ª); Abetone (13ª); Sappada (15ª); Monte Croce (16ª); Falzarego e Pordoi (17ª).

Rocky, cattivo ragazzo si redime con i pugni

L'avventurosa vita dell'italo-americano Graziano - 15.000 dollari in beneficenza - Alla riconquista del titolo mondiale dei medi

Nostro servizio particolare
Parigi, sabato sera.

L'attività di Rocky Graziano, il famoso pugile americano d'origine italiana, campione del mondo (a rate...) dei pesi medi, è attentamente seguita, per ovvie ragioni, dagli osservatori parigini. Nessuno qui infatti ha abdicato alla speranza di poter opporre un giorno Marcello Cerdan, al medio americano, il quale malgrado le sue recenti divergenze coi dirigenti della E. B. U. continua ad essere considerato come il migliore esponente della sua categoria: «l'uomo a battere».

Graziano dal canto suo, non dispera di ottenere un completo perdono dal Presidente della Commissione sportiva di New York, il Colonnello Eagan, e pur di essere riconosciuto all'unanimità Campione del Mondo pesi medi, si presta docilmente a tutti i sacrifici. Rocky ha incominciato col mutare completamente il suo genere di vita costringendosi ad una condotta esemplare. Egli è divenuto educato, rispettoso, caritatevole perfino, il che non è poco, quando si è a conoscenza della sua cattiva reputazione.

Nato e vissuto nel quartiere malfamato di Brooklyn, egli ha avuto quali compagni della sua adolescenza dei piccoli fuori legge. E alcuni del gruppo hanno seguito poi vie che li hanno condotti in parte a Sing-Sing, e qualcuno perfino sulla sedia elettrica.

Rocky Graziano, pur essendo stato parecchie volte coinvolto in qualche losco affare, seppe però sempre evitare «di giustezza» i fulmini del codice. Venditore ambulante di giornali, garzone di ascensore in un grande magazzino di New York, scaricatore al porto, Graziano doveva attraverso le molteplici vicissitudini della sua vita, trovare infine la buona via: il pugilato, che rapidamente lo imponeva come un indiscutibile «asso».

Campione del Mondo contestato (non nell'opinione degli sportivi, ma in quella di certi dirigenti costretti ad applicare per lui come per tutti, un severo regolamento), Rocky è alla ricerca di una nuova reputazione.

E' per questo che è divenuto un filantropo, rifiutando a beneficio di un'«opera buona» la borsa (15.000 dollari) del suo ultimo incontro con Sonny Horne, che egli ha battuto ai punti. Di questa importante somma Graziano ha conservato un solo dollaro... come porta-fortuna! Sapiente pubblicità, o reale pentimento? Nessuno è in grado di poterlo con certezza affermare.

Ad ogni modo egli ha già avuto una prima ricompensa del suo gesto al termine del vittorioso incontro contro Sonny Horne. Il sig. Hoover, il celebre capo della Brigata Federale giudiziaria (G. Men), gli ha infatti dichiarato:

«Rocky hai pagato il tuo debito alla Società. Continua su questa via e tutto andrà bene per te».

Ora Graziano, il «mauvais garçon» è soddisfatto. Sta vincendo su tutti i fronti, e per cominciare ha firmato pochi giorni or sono il contratto che lo designa per incontrare Tony Zale, l'altro pretendente al titolo mondiale assoluto e che nel periodo di quarantena imposta al suo avversario era considerato il solo titolare ufficiale.

Questo successo... giuridico di Graziano, lo condurrà il 29 giugno sul quadrato del Rupert Stadium di Newarck, ove cercherà di confermare in modo definitivo, che le sue ambizioni sono giustificate. Infine, Lew Burston, il procuratore per l'America di Marcel Cerdan (il «Bombardiere marocchino»), spera che la conclusione dell'incontro Graziano-Zale, permetterà al suo protetto d'incontrare finalmente (titolo in palio) il vincitore di questo combattimento, nel prossimo mese di settembre.

Il ritorno di Cerdan in America è condizionato alla realizzazione di questo progetto...

Gino Baretti

Nelle pause degli allenamenti, «Rocky» prende la sua chitarra e canta canzoni italiane.

Rocky Graziano (a sinistra) quando «lavora»: questa smorfia fatta durante il recente incontro con Sonny Horney è però dovuta a un colpo dell'avversario, non al dispiacere di dover versare i 15 mila dollari della borsa in beneficenza

I tennisti della Juventus (Sada, Perna, Canonica e Boglione) hanno pareggiato a Trieste nel confronto con i tennisti giuliani. I bianconeri si sono aggiudicati il singolare e i due doppi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

QUESTA SERA ALLO STADIO

I nuotatori italiani a confronto con gli austriaci

Di tutto potranno lagnarsi gli sportivi torinesi quest'anno meno che di mancare di grandi avvenimenti internazionali a cui assistere.

La serie è incominciata un mese fa con Italia-Francia di ginnastica. Stasera e domani sera si avrà, nella piscina coperta dello Stadio Civico, Italia-Austria di nuoto e tuffi. Poi, sabato prossimo, Italia-Inghilterra di pallacanestro, che precederà di 24 ore l'avvenimento principe della stagione sportiva torinese: l'incontro fra i calciatori azzurri e i maestri britannici.

Ma la serie non si esaurirà qui. Svanito l'incontro di Coppa Davis Italia-Polonia, probabilmente, per lo stesso trofeo, si vedranno a Torino i tennisti egiziani, mentre per settembre saranno di scena le atlete per il confronto Italia-Ungheria.

Quello di stasera e domani sera, intanto, possiede tutti i numeri per meritare la più ampia attenzione. Nuotatori e tuffatori italiani ed austriaci è da ben dodici anni che non s'incontrano più. L'ultima volta infatti fu a Napoli nel 1936 ed allora vinsero gli azzurri. Sarà ancora così questa volta?

E' difficile dirlo perché mancano dati recenti di confronto e perché risulta che gli ospiti han fatto, in questo dopoguerra, notevoli progressi.

Gli azzurri, da parte loro, non si nascondono il difficile compito che li attende, ma scendono in campo intenzionati... di smentire i pronostici. Tra di essi sono quasi tutti i migliori a cominciare dai neo-primatisti dei 100 metri stile libero e 100 dorso Brunelleschi e Massaria fino ad andare ai waterpolisti campioni d'Europa.

Saranno due serate di febbre per la folla dei tifosi torinesi del nuoto, in quella piscina dello stadio che tant'altri grandi avvenimenti già vide. L'incitamento più entusiastico non mancherà per i nostri nuotatori e le nostre nuotatrici, impegnati in un confronto di alto valore agonistico e di non poca importanza in vista delle Olimpiadi.

a. m.

Ecco il programma.

m. 1500 s. l.: Manetti e Malene (I), Steinbender e Bohuslav (A).

m. 400 s. l. femminile: Caligaris e Ferulli (I), Hinter e Jenko (A).

m. 200 a rana: Scipioni e Mengaldo P. (I), Pavlicek e Augustin (A).

m. 100 d. femminile: Camporeghes e Giurco (I), Kubaczka e Koller (A).

m. 100 s. l.: Brunelleschi e Vittori (I), Kuppelstaller o Zbasl (A).

Staffetta 4x100 s. l. femminile: Caligaris, Scipioni, Flaminio, Pica (I); Werter, Jangs, Huber, Daviskutsch (A).

Tuffi da 3 m.: Gargano e Quartetto (I), Worisch e Lippa (A).

Tuffi da m. 10 femminile: Pantasso e Sparer (I), Staudinger e Gruemer (A).

Pallanuoto — Italia: Buonocore, Bulgarelli, Ravpini II, Ghiribolo, Ognio, Pandolfini II, Ghira, Arena — Austria: Drogthof, Deppo, il Kellergmark, Edelli, Zhars, Kumpholz, Yesel.

Parteciperanno inoltre fuori gara i tuffatori svedesi Hrallitage, vincitore ai campionati d'Europa e Altewahl.

Nanda Pautasso, una delle tuffatrici di Italia - Austria

Un popolo di sciatori

Pellicole proiettate per la Mostra della montagna

Non era facile allestire a Torino una mostra della montagna. Il pubblico torinese, in materia, è smaliziato e la sa lunga. Non era facile col precedente poi di un'altra riuscitissima mostra del genere, organizzata anni addietro. Per questo si sono accinti al difficile compito i tre più anziani enti alpinistici e sciistici della città e cioè la Sezione (la primogenita) del Club Alpino, la Uget e lo Sci Club Torino. E, in verità, sono riusciti nell'intento anche se, sottilizzando, si poteva far qualcosa di più, soprattutto per quanto riguarda la parte prettamente alpinistica.

Comunque, c'è di tutto un po' in questa mostra allestita nei locali della Metropolitana di via Roma.

Un reparto poi conferisce da solo valore e interesse a tutta la mostra: quello che documenta la meravigliosa attività alpinistica svolta sulla catena dell'Himalaya da un gruppo di 600 nostri prigionieri in India. Dal 1943 al '46 questi nostri ragazzi scalarono molte vette inesplorate della gigantesca catena e ad una di esse, alta 6160 metri, diedero il nome Italia.

Nel quadro della Mostra una speciale attrazione avrà il Festival cinematografico che presenterà agli appassionati torinesi film inediti a passo ridotto e normale, italiani e stranieri. Tra questi ultimi vedremo domani mattina, in un cinema cittadino, il grande film svizzero «Un popolo di sciatori». Otto giorni dopo, il 16 maggio, sarà la volta del primo film completo sulle recenti Olimpiadi di St. Moritz.

Le gare a Torino

Sabato 8 maggio

PUGILATO: Morabito-Pagano - Michelotti - ore 21 — **NUOTO:** Italia-Austria - Piscina dello Stadio - ore 21 — **ATLETICA LEGGERA:** Campionati regionali femminili di società - Stadio atletico - ore 15.

CAMPIONATI UNIVERSITARI: Ciclismo in pista - Motovelodromo - ore 10 e 15,30 — Pallacanestro - Palestra Ginnastica, ore 9 e 14 — Scherma: Palestra di piazza Bernini ore 9 e 14 — Hockey su prato: campo Fossata, ore 11 e 14,30.

Domenica 9 maggio

CALCIO: Torino-Atalanta - v. Filadelfia - ore 16 — Juventus A-Torino - finale camp. torinese ragazzi - campo Sisport, ore 10,30 — **NUOTO:** Italia-Austria - Piscina dello Stadio, ore 21 — **IPPICA:** Corse Mirafiori, ore 15,30 — **ATLETICA:** 1ª eliminatoria C. F. dei Giovani - Stadio, ore 9 — 1ª preolimpionica maschile - Stadio, ore 17.

CAMP. UNIVERSITARI: Ciclismo su strada: partenza ed arrivo al Motovelodromo, ore 9 — Calcio: finale torneo Torino e Milano - Campo Fiat di corso Stupinigi.

Per le «Salame d'argento», — indetto dalla Fiera di Milano per domani si è raggiunto il numero completo fissato dagli organizzatori, cioè 1000 «vespisti» parteciperanno al raduno. Molte per le motorette giungeranno partecipanti perfino da Catania. Anche dalla Svizzera e dalle più svariate località sono annunciati degli arrivi. Torino parteciperà con sessanta «vespe».

NELLA PREOLIMPIONICA DI TORINO

Taddia contro il record del martello

Torino che, se si esclude l'incontro femminile Italia-Ungheria del prossimo settembre, non vedrà quest'anno grandi avvenimenti atletici, si è vista assegnare improvvisamente per domani una manifestazione che in parte verrà a consolare gli appassionati della... distrazione della Fidal!

Si tratta della prima riunione preolimpionica maschile dell'anno a cui parteciperanno tra l'altro atleti del nome e del passato noti come l'ostacolista Albanese, il saltatore con l'asta Romeo, il lanciatore Taddia, i marciatori Dordoni e Di Salvo e i velocisti Tito, Cattoni, Monti, Montanari e Perucconi. Questi ultimi, già da tempo in allenamento collegiale a Torino sotto la guida di Oberweger e Rogni, si cimenteranno però unicamente nella staffetta 4 per 100 allo scopo di perfezionarsi, nella specialità sulla pista torinese, l'unica in Italia ad avere uno sviluppo di 400 metri, come quella dello stadio di Londra che ospiterà le Olimpiadi.

Oltre alla prova degli staffettisti, particolarmente interessante sarà quella dei marciatori, che si allineeranno in una gara a vantaggio di 5000 metri e quella di Taddia, dal quale, dopo la magnifica prova di Milano (m. 53,09 nel martello, nuovo record ufficioso italiano) si attende la conferma del suo eccezionale grado di forma.

La manifestazione di domani sarà preceduta oggi pomeriggio dal campionato italiano di società femminile e domani dalla riunione di ricupero del campionato di società maschile e dal camp. piemontese femminile di III serie.

Un pugile manesco squalificato a vita

Parigi, sabato sera.

Il peso medio francese Roberto Charron, nel quale si vedeva un possibile successore di Cerdan, è stato squalificato a vita dalla federazione pugilistica francese per avere percosso la proprietaria di un ritrovo notturno.

Il torinese Malvicini campione universitario

Stamane al Motovelodromo si è disputato l'inseguimento individuale pei campionati universitari di ciclismo.

Ha vinto nettamente Malvicini, di Torino, rivelatosi il migliore dei concorrenti.

Per la finale del terzo e quarto posto i due atleti in gara hanno deciso la loro vittoria senza correre la prova, ma affidandosi a testa e croce della moneta.

Allegria di goliardi, però non troppo riguardosa dello sport.

Ecco i risultati:

Campionato inseguimento individuale: 1. Malvicini (Torino); 2. Montobbio (Genova); 3. Traselli (Roma); 4. Odino (Genova).